



Nel decisivo passaggio storico che stiamo affrontando, le ACLI vivono un momento di profondo cambiamento.

Sono da tanti anni vicina al mondo delle ACLI, tesserata al Circolo di Vanzago, e, leggendo gli orientamenti del XXX Congresso, seppure pre-Covid, si vede come questa realtà intuisca, con grande capacità di lettura della realtà, gli indirizzi del futuro.

Molti parlano di accelerazione di processi già in atto: una frase ricorrente, sicuramente vera. Ma non è solo questo: è un radicale cambiamento del vivere e del sentire comune. E chi, meglio di chi si confronta con la realtà territoriale, spesso complessa, ogni giorno, può intuirne gli indirizzi e le direzioni?

Le ACLI lo fanno, vivendo in maniera sincera il cattolicesimo democratico e sociale, nel solco di una lunga tradizione, e rispondono alla necessità, non solo di intuire il cambiamento, ma, soprattutto, di metterlo in atto. Le ACLI lo fanno, ne conosco la capacità di costruire, di mettere in pratica, ne conosco la vicinanza alle persone, ne conosco il valore come corpo intermedio (termine, purtroppo, dimenticato), diversamente da chi, pur parlando di necessità di cambiamento, anche in politica, si tira indietro quando bisogna “fare”.

La scelta del titolo della giornata del 3 ottobre “Più eguali, per una città sostenibile, aperta ed inclusiva” è esplicativa dell’indirizzo che hanno intrapreso anni fa e continuato nell’oggi le ACLI. Attenzione al prossimo, col rimarchevole impegno per gli ultimi delle città: non basta una città “smart”, serve una città che non lasci indietro nessuno. Non basta parlare di innovazione, se questa non si produce nella vita di tutti. Non basta la tecnologia, se questa non permette di superare i “gap” che affliggono le nostre periferie.

Come sono solita fare, non mi accontento delle parole che, talvolta, risuonano vuote o ripetitive: voglio raccontarvi, coi miei occhi, quello che ho visto del mondo delle ACLI. A dicembre del 2019, sono stata ospite dei Giovani aclisti. Il desiderio del servizio degli altri, l’impegno e il lavoro e, tutto sommato, la voglia di divertirsi di questi ragazzi, lasciano un piacevole ricordo di un’allegria giornata di interventi. Ma soprattutto una voce da ascoltare, come tutto il mondo aclista, per arricchire il mio impegno in Europa.

Desidero concludere con un sincero e sentito ringraziamento a Paolo: una struttura si regge sugli individui che la compongono, e ne vedo l’impronta di un Presidente, uscente, capace di lasciare un segno visibile. Sono lieta della sua amicizia e sono grata di averne apprezzato negli anni l’instancabile impegno profuso per le Acli di Milano, Monza e Brianza.

On. Patrizia Toia, europarlamentare